

precisamente addebiti di sé per un te precipitò
no ascoltatore) all'ingegno con lui come il momento
è tale da giustificare l'irragionevole delle regole scritte
e Mozart ancora una volta coglie l'occasione a
volto. Quando Don Giovanni si wala il muro del cam
tetero per sfuggire alle ire di una ignota donna la
«notte brava» si avvia al termine. Il cupo suono dei
tromboni che accompagnano il Commendatore (e lui
solo per tutta l'opera) annuncia la catastrofe incom
benite. «Di rider finirai pria dell'aurora intima la sta
tua. Ma il seduttore non ha alcuna intenzione di smet
tere. Mentre Leporello trema egli risponde con pe
sante sarcasmo: i vivi non lo spaventano e tanto meno
i morti.

Appare così completa la sua natura: quella del
«libertino» nel senso pieno del termine: libero da im
pacci morali ma anche da ogni genere di folle o di
superstizioni. Egli è l'ultimo prodotto del secolo di
Voltaire, il figlio legittimo delle pagine dissacranti del
Dizionario filosofico e dell'*Enciclopedia* dedicate al
la distruzione dell'oscurantismo sotto ogni forma. Un
discendente diretto ma deciso a portare alle estreme
conseguenze l'insegnamento dei padri: tenaci sosten
itori di una ragione equilibrata e illuminata. I figli si
sa non si arrestano mai dove vorrebbe la prudenza
dei genitori e questo Don Giovanni come ci appare
spavaldo e sprezzante tra le tombe non crede più a
nulla e non cede a nulla: le leggi umane gli sono

estreme e al pari di quelle divine. La sua grandezza sta
nella negazione totale e l'amore perseguito e calpe
stato non è che il simbolo del suo disprezzo di ogni
convenzione terreste o celeste.

In tale veste approda alle spiagge romantiche nella
celebre novella di Hoffmann già ricordata. «Correndo
senza tregua da una donna bella ad una donna più
bella ancora godendo dei loro incanti con la più
ardente passione fino alla sazietà fino all'ebbrezza
distruggitrice sempre credendo di essersi ingannato
nella scelta si ripete sperando di incontrare l'ideale
del completo appagamento. Don Giovanni doveva
per forza finire con l'accorgersi che tutta la vita ter
rena e piatte e sbiadita. F. disprezzando l'essere umano

in generale insorse contro l'essere da cui era stato
tanto amaramente deluso. Ormai il possesso della
donna non fu per lui il soddisfacimento dei propr
sensi: ma l'ironia sacrilega verso la natura e verso il
creatore. Ogni volta che manda in perdizione una
fidanzata ogni volta che con un colpo per sempre
funesto distrugge la felicità di un amante e per Don
Giovanni un magnifico trionfo su questa potenza re
mica trionfo che sempre più lo innalza al di sopra
della vita ristretta al di sopra della creatura al di
sopra del creatore.

È curioso notare che mentre Hoffmann da alle
stampe questa sua audace interpretazione altri nbel
li del calibro di Beethoven e poi di Wagner lamentano
la volgarità o addirittura la banalità del soggetto ri

DONNA ANNA, ZERLINA, DON OTTAVIO E MASETTO
F. Donna Elvira quella chi io vedo?
Appena il credo. No no morra!

(mentre Don Ottavio sta per ucciderlo, Leporello si scopre e si
mette in ginocchio)

LEPORELLO (quasi piangendo)
Perdon, perdon signori miei
quello io non sono sbaglia costei
Viver lasciatemi per carità!

GLI ALTRI
Dei! Leporello! Che inganno è questo?

DONNA ANNA, ZERLINA E DONNA ELVIRA
Stupita resto che mai sarà?

DON OTTAVIO E MASETTO
Stupito resto che mai sarà?

LEPORELLO
(Mille torbidi pensier
mi s'aggrin per la testa
se mi salvo in tal tempesta
è un prodigio in verità)

GLI ALTRI
(Mille torbidi pensier
mi s'aggrin per la testa
Che giornata o stelle è questa!
Che impensata novità!)
(Donna Anna parte)

SCENA 9

Zerlina, Donna Elvira, Don Ottavio, Masetto e Leporello

RECITATIVO

ZERLINA (a Leporello, con luna)
Dunque quello sei tu che il mio Masetto
poco fa crudelmente maltrattasti?

DONNA ELVIRA
Dunque tu m'ingannasti o scellerato
spacciandoti con me per Don Giovanni?

DON OTTAVIO
Dunque tu in questi panni
venisti qui per qualche tradimento?

ZERLINA
A me tocca punirti

DONNA ELVIRA
Anzi a me

DON OTTAVIO
No no a me

MASETTO
Accoppate lo meco tutti tre

NO 7 ARIA

LEPORELLO
Ah! pietà signori miei!
Dò ragione a voi a lei!
Ma il delitto mio non è
Il padron con prepotenza
l'innocenza mi rubò
(piano a Donna Elvira)
Donn Elvira! compatite
già capite come andò
(a Zerlina)
Di Masetto non so nulla
(accennando Donna Elvira)
vel dirà questa fanciulla
è un oretta circum circa
che con lei girando vo
(a Don Ottavio, con confusione)
A voi signore non dico niente
Certo timore certo accidente
Di fuori chiaro di dentro scuro
Non c'è riparo la porta il muro
lo il la vo da quel lato
(additando la porta dov'erasi chiuso per errore)
Pol qui celato l'affar si sa
Ma s'lo sapeva fuggia per qua!
(s'avvicina con destrezza alla porta e fugge)

SCENA 10

Donna Elvira, Don Ottavio, Zerlina e Masetto

RECITATIVO

DONNA ELVIRA
Ferma perfido ferma

MASETTO
Il birbo ha i ali ai piedi

ZERLINA
Con qual arte
si sottrasse l'iniquo!



Tamara de Lempicka «La Bella Rafaela» 1927

DON OTTAVIO
Amici miei!
Dopo eccessi sì enormi
dubitar non possiamo che Don Giovanni
non sia l'empio uccisore
del padre di Donna Anna in questa casa
per poche ore fermatevi un ricorso
vo far a chi si deve e in pochi istanti
vendicarvi prometto
così vuole dover pietade affetto

NO 8 ARIA

Il mio tesoro intanto
andate a consolar
e del bel ciglio il pianto
cercate d'asciugar
Ditele che i suoi torti
a vendicar io vado
che sol di stragi e morti
nuzio voglio tornar
(partono)

NO 8 RECITATIVO ACCOMPAGNATO ED ARIA

DONNA ELVIRA
In quali eccessi o Numi! in qua misfatti
orribili tr mendi
c' avvolto lo sciagurato!
Ah no non può tardar l'ira del cielo
la giustizia tardar. Sentir già parmi
la fatal saetta
che gli piomba sul capo! Aperto veggio
il baratro mortal. Misera Elvira!
Chi, contrasto d'affetti in sen ti nasce!
Perché questi sospiri e queste ambascie?
Mi tradi quell'alma ingrata
infelice oh Dio! mi fa
Ma tradita abbandonata
provo ancor per lui pietà
Quando sento il mio tormento
di vendetta il cor favella
ma se guardo il suo cimento
palpitando il cor mi va
(parte)

SCENA 11

Loco chiuso in forma di sepolcrotto
Diverse statue equestri, statua del Commendatore

Don Giovanni, poi Leporello

RECITATIVO

DON GIOVANNI (ridendo, entra per muricchio)
Ah! ah! ah! questa è buona!
Or lasciala cercar. Che bella notte!
È più chiara del giorno, sembra fatta
per gir a zonzò a caccia di ragazze
F tardi? Oh ancor non sono
due della notte. Avrei
voglia un po' di sapere com'è finito
l'affar tra Leporello e Donn Elvira
s egli ha avuto giudizio

LEPORELLO
Alfin vuole ch'io faccia un precipizio

DON GIOVANNI
(E desso!)
Oh Leporello!

LEPORELLO (dal muretto)
Chi mi chiama?

DON GIOVANNI
Non conosci il padrone!

LEPORELLO
Così noi conoscessi!

DON GIOVANNI
Come birbo?

LEPORELLO
Ah siete voi? Scusate!

DON GIOVANNI
Cos'è stato?

LEPORELLO
Per cagion vostra io fui quasi accoppato

DON GIOVANNI
Ebben non era questo
un onore per te?

LEPORELLO
Signor, ve'l dono

DON GIOVANNI
Via via vien qua. Che belle
cose ti deggio dire!

LEPORELLO
Ma cosa fate qua?

DON GIOVANNI
Vien dentro e lo saprai
Diverse istonelle
che accadute mi son da che partisti
ti diro un'altra volta or la più bella
ti vo solo narrar

LEPORELLO
Donnesca al certo

DON GIOVANNI
C'è dubbio? Una fanciulla
bella giovin galante
per la strada incontrai, le vado appresso
la prendo per la man, fuggir mi vuole
dico poche parole, ella mi piglia
sai per chi?

LEPORELLO
Non lo so

DON GIOVANNI
Per Leporello

LEPORELLO
Per me?

DON GIOVANNI
Per te

LEPORELLO
Va bene

DON GIOVANNI
Per la mano
essa allora mi prende

LEPORELLO
Ancora meglio

DON GIOVANNI
M'accarezza m'abbraccia
Caro il mio Leporello!
Leporello mio caro! Allora m'accorsi
ch'era qualche tua bella

LEPORELLO
(Oh maledetto!)

DON GIOVANNI
Dell'inganno approfittò, non so come
mi riconosce, grida, sento gente
a fuggire mi metto e pronto pronto
per quel muretto in questo loco io monto

LEPORELLO
E mi dite la cosa
con tanta indifferenza?

DON GIOVANNI
Perché no?

LEPORELLO
Ma se fosse
costei stata mia moghe?

DON GIOVANNI (ride molto forte)
Meglio ancora!

COMMENDATORE
Di rider finirai pria dell'aurora

DON GIOVANNI
Chi ha parlato?

LEPORELLO
Ah qualche anima
sara dell'altro mondo
chi vi conosce a fondo

DON GIOVANNI (mette mano alla spada)
Taci scocco!
Chi va là? chi va là?

COMMENDATORE
Ribaldo! audace!
Lascia a morti la pace

LEPORELLO
Ve l'ho detto!